

Francisco Ferrer

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DEL SUO MARTIRIO

XIII OTTOBRE 1910.



Numero unico a cura del Circolo Anticlericale di Giarre

XIII OTTOBRE 1909.

Un anno è passato - un triste anno! - dal giorno in cui, in piedi, a fronte alta, l'Apostolo si lasciava assassinare, turpemente assassinare, da la lordura iberica di preti, re e generali, poco curante la protesta unanime e gemente dell'anima moderna e i singhiozzi supplichevoli della figlia, la creatura nobile e sventurata che amò suo padre fino al sacrificio di chieder grazia ad un incosciente incoronato!

E noi che sentiamo i lutti dei martirii del pensiero, che sentiamo i fremiti di ogni santa idea di rinascita e che corriamo su primavera di sentimenti e di ideali, nell'ora in cui la visione angosciosa dei fossati di Montjuich ci conturba lo spirito, raccogliamoci e significiamo un'altra volta il nostro orrore per quella che fu la più fosca, la più criminosa infamia che il medio evo redivivo abbia perpetrato nella piena luce della modernità!

Raccogliamoci; e sdegnati,

questa voce; e nel giorno dell'anniversario, vigili, gridiamo al popolo, al popolo che sa difendere gli ardimenti di ogni fede nuova: Protesta! e come hai imprecato al rogo che arse vivo Giordano Bruno, perchè annunziò alle coscienze il loro affrancamento, impreca contro il procedimento inquisitoriale con cui fu soppresso FRANCISCO FERRER, che fra il crepitio delle fucilate cattoliche e monarchiche, s'erge, a tre secoli di distanza, novello martire del pensiero laico!

IL CIRCOLO ANTICLERICALE

contenta il suo grande spirito agitatore: lottare, egli vuole, unicamente lottare per la elevazione del popolo suo che vede perdere e languire nei mille asservimenti cui lo condannano trono e tiara. E l'occasione si presenta tanto opportuna quando ispirata.

Una forte, una grande idealista, la Signorina Meunier, entusiasmata dalla profonda convinzione con cui Ferrer affermava la necessità sociale della scuola essenzialmente laica e sinceramente razionalista, lo lascia proprietario della sua cospicua sostanza, quando, nel 1901, se ne muore senza legittimi eredi.

Ferrer accetta, ma a condizione che la fortuna serva unicamente alla realizzazione dei suoi grandi sogni educativi.

E ritorna in patria; e mentre studia le questioni pedagogiche vede che il suo paese è chiuso di privilegi, di pregiudizi, di crudeltà di cui fan gara governo e chiesa;

parano alla trama con arte perfetta, loiolesca, infernale!

I sindacati operai, la stampa avanzata, l'opinione pubblica dei liberali non vogliono la ingiusta campagna del Marocco, intrapresa dal governo di Maura, e si agitano. Da sommossa a sommossa si arriva fino alla violenta insurrezione del luglio dell'anno scorso, in cui nella sglia notte del 28 si bruciarono trenta chiese e diciannove conventi.

La insurrezione viene soffocata e la repressione, feroce, non risparmia nessuno.

È chiaro che bisogna un colpevole sul quale si faccia cadere la responsabilità degli incendi delle chiese e dei conventi.

I nemici di Ferrer non perdono tempo: non era là, ed a primo colpo, un'opera anticlericale? Non era quello il risultato più evidente dell'educazione senza dio della Scuola Moderna di Barcellona e delle altre scuole laiche della Catalogna che avevano seguito il suo impulso? Al fondatore di essa, adunque, e presto!

E i giornali conservatori e clericali, d'accordo e vigliaccamente, subito cominciano ad accusare Ferrer come il primo e diretto responsabile dei torbidi fomentati dai suoi insegnamenti e dalla sua propaganda, quantunque sappiano che in quei giorni egli è venuto in Ispagna, da Londra, soltanto per assistere sua cognata con la nipote, gravemente inferme!...

Le calunnie si moltiplicano; la trama si allarga sempre più dall'infamia gesuitica: il grande agitatore che con efficacia di apostolo combatte il regime di fango dello sventurato paese suo, l'avversario più pericoloso, deve scomparire, ad ogni costo; ed il colpo, questa volta, non fallisce.

UNO SCOPPIO DI FUCILI

UBBIDIENTI A UN BREVE CENNO DI SPADA

DA DENTRO UNA TORVA SOLITARIA MENTA DI MURA E POSSE

ECHEGGIÒ NELLE SCUOLE DELLA TERRA

RIMBOMBÒ NELLE OFFICINE DEL MONDO:

E I PENSATORI LEVARONO GLI OCCHI DAL LIBRO

E I LAVORATORI, ALZARONO LA TESTA DALL'INCUBINE

E SI VOLSERO AL TRAMONTO

perpetrato nella piena luce della modernità!

Raccogliamoci; e sdegnati, coscienti, malediciamo alla chiesa, attesa da morte sicura, perchè corrosa; alla chiesa, l'amante folle dell'ignoranza e del privilegio; alla chiesa che là, nella Spagna, suo maggior presidio, - ove l'Inquisizione poté passare impunita e far cadere le teste che pensavano con coscienza di liberi, - sopprimeva FRANCISCO FERRER con la sua bestiale e abituale violenza e prima ancora che la propaganda educativa di Lui avesse portato tanta luce alla coscienza collettiva da indurla alla sana ribellione contro ogni forma di tirannia....

Un anno è passato — un triste anno! Ma fra le ombre maledette di quella tortezza non fu ucciso — no — un maestro: fu uccisa, in faccia al mondo, una statua, ed allorchè la voce del Martire fu spenta — la voce che diceva le ragioni della civiltà! — essa pronunziò un ammonimento, di cui l'eco non si perderà nei secoli!...

Noi dell'Italia giovane, dell'Italia che studia e che lavora; non dell'Italia dei collari, delle commende, delle croci, dei tridui, delle processioni, o di quella dei Giolitti o dei Tittoni, che han lasciato si celebrassero le nozze torbide fra Governo e Chiesa; noi che sappiamo gli infiniti delitti onde nei secoli s'è macchiata la chiesa, senza volgersi o udire le maledizioni della Storia, udiamo ancora

E SI VOLSERO AL TRAMONTO

DOVE ERA BAGLIOR DI FIAMME E ODOR DI ROGGI.

FRANCISCO FERRER

ERA LÀ, CADUTO IN UN TETRO FOSSATO,

E GLI UCCISORI INCOSCIENTI

SFILAVANO AVANTI IL CADAVERE INSANGUINATO

DI COLUI CHE VOLLE REDIMERE ANCH' ESSI, INFELICI!

STRINGETEVI L'UNO ALL'ALTRO DAVANTI QUESTO MARTIRIO

O Pensiero e Lavoro Umani!

QUELLI CHE FERRER NON POTÈ REDIMERE CON LA PAROLA

LI REDIMA COL SUO SANGUE!

Giov. Pascoli

F. FERRER E L'OPERA SUA

L' UOMO

Nato, or sono cinquantun anno, nella provincia di Barcellona, da genitori agiati, **Francisco Ferrer y Guardia** se non si fosse accorto che la società come la nostra è una società coriata in tutto il suo scheletro, e non si fosse dato a ricercarne le cause e a trovarne i rimedi, non avrebbe, certamente, conosciuto le grandi e nobili lotte che tormentano ma che innalzano; e la vita sua sarebbe stata poco diversa da quella dei tanti..... illustri *arrivisti* della politica infeconda.

E così i sentimenti altruistici che dominavano il suo spirito lo spingono presto verso l'ideale repubblicano; e nel 1885 prende parte al tentativo insurrezionale di Santa Colonna de Farnes. Il tentativo fallisce ed egli ripara in Francia, a Parigi, dove presta gratuitamente l'opera sua di segretario del capo del partito repubblicano progressista, Ruiz Zorilla, mentre per vivere è obbligato a commerciare in vini e a dare lezioni di lingua spagnuola.

La vita del commerciante, però non gli

e coi mezzi di cui oramai può disporre, animoso, tenace, fidente, si gitta all'opera di rigenerazione e di educazione come un salvatore possa precipitarsi in una camera in cui stia per morire asfissata una persona amata; e apre tutte le finestre, mostrando i cieli infiniti e i liberi campi che la Scienza può schiudere e far fecondare.

Frattanto il livore e l'odio dei nemici, di cui con coraggio di Apostolo e lealtà di scienziato minava le istituzioni malsane, cresceva come cresceva la sua attività; e quando Matteo Morral il 31 maggio 1906 lancia nel dì delle nozze di re Alfonso alla regal coppia nuziale la bomba che doveva cambiare il festante corteo nuziale in processione funerea, il clericalume catalano esulta: Ferrer deve essere un complice, e perciò lo accusa e lo fa processare; ma la opinione pubblica internazionale vuole controllare il processo, e Ferrer assolto e non infiacchito dai 13 mesi di dura prigionia può ritornare alla lotta.

Fallisce la prima insidia? Ma i feroci Torquemada di Spagna non si scoraggiano.

Inesauribili, guatano il momento per far cadere il temuto nemico in un'altra, più sicura e terribile; e venuta l'occasione si pre-

parato paese suo, l'avversario più pericoloso, deve scomparire, ad ogni costo; ed il colpo, questa volta, non fallisce.

E difatti ai primi di agosto l'autorità militare sequestra oltre 110 mila volumi della Casa Editrice che Ferrer aveva fondata per fornire alle Scuole Moderne come la sua di Barcellona i libri necessari, e che era posta in *Calles de las Cortes* al N. 596, ove pure aveva sede la *Lega Internazionale per l'educazione razionale dell'infanzia*; e volumi e documenti passano alla Polizia e Cristobal Litran, segretario della lega, viene arrestato. Ferrer comprende dove tendano quei raggiri e si mette al riparo, frattanto che, con sollecitudine sorprendente, sequestri e perquisizioni si susseguono fino al 20 agosto, in cui Soledad Villafranca, la nobile collaboratrice di Ferrer, e José Villafranca vengono relegati ad Alcaniz.

Giungiamo alla fine di agosto.

Ferrer è indignato. Decide di andare a trovare il giudice istruttore per far giustizia delle accuse che pesano sopra di lui; ma per istrada viene arrestato e trascinato dal governatore di Barcellona e là incarcerato. Allora l'inquisizione rinasce: il comandante incaricato dell'istruzione preliminare gli fa cambiare la sua biancheria, il vestito, tutto — dalle calze fino al cappello — e fra lo stupore degli impiegati stessi, che per la prima volta vedono fare una cosa di quel genere, gli dà della biancheria rilevata da un bazar, un vestito comprato 14 lire e un cappello da *apache*. Alle dichiarazioni d'innocenza del Ferrer risponde che la lettura dei libri della « Scuola Moderna » può ben essere una delle prime cause della ribellione; e dopo, travestito in quel modo, tra il ridicolo ed il brigantesco, lo manda dal giudice istruttore, il comandante Vicente Llivina y Fernandez! Ma credendosi che costui sia animato dallo spirito che dovrebbe avere ogni giudice — quello di scoprire la verità — l'istruzione vien data a Valerio Raso, il quale ordina a due medici militari di esaminare attentamente, minuziosamente, il corpo di Ferrer, dalla testa ai piedi, per vedere se vi si trovi traccia di ferite e di scottature recenti patite nelle ribellioni e negli incendi delle ultime giornate di luglio!

E Valerio Raso, ostinatamente, ricerca nel passato del tenace educatore. Non appartiene a nessun partito politico? Inutile

il negarlo, perchè lo provano precedenti sue pubblicazioni, e fra i tanti documenti, da cui appariscono le sue idee ultra-rivoluzionarie ce n'è uno che è terribile, schiacciante: un manifesto trovato in casa sua, in una perquisizione fatta in presenza di suo fratello, di suo cognato e dell'amica Villafranca; un manifesto in cui si parla di bruciare conventi, sterminare congregazioni e distruggere ogni cosa!

Ferrer protesta contro l'esistenza di questo manifesto, perchè durante le dodici ore della perquisizione dell'11 agosto, malgrado la grande buona volontà, non si erano trovate che tre cose: una lettera di Charles Albert diretta a suo fratello, un'altra di Anselmo Lorenzo, traduttore della Casa Editrice, ed una vecchia ed inutile chiave del repubblicano Lerroux!

Ma, ad ogni modo, c'è dell'altro! C'è un abbozzo d'un appello rivoluzionario, scritto nel 1892 durante il congresso del Libero Pensiero a Madrid! E la coincidenza fra quello scritto e gli avvenimenti del luglio 1909 — diciassette anni dopo!!! — è chiara. Perciò a nulla valgono le affermazioni contrarie, e pur tenendo presente che l'abbozzo non fu pubblicato, le idee e le opinioni son lì che parlano, son lì che accusano.....

Sono inutili, o Francisco Ferrer, le tue proteste e le tue raccomandazioni che ti si diano i mezzi di poterti difendere! Bisogna che sia colpevole, ad ogni costo; che sia il direttore morale e materiale dell'insurrezione, perchè bisogna sopprimere, per sempre, la "Scuola Moderna", la Casa Editrice, la rivista « La Scuola Innovata »; perchè bisogna mettere la mano sulla fortuna che ti permette di svolgere senza inciampi la grande tua opera di rigenerazione!

Presto dunque, canaglia in sottana e senza ritengo! Presto, perchè le Cortes il 15 ottobre si devono riunire e sotto l'indignazione dei partiti liberali, democratici e repubblicani non si potrebbe mantenere oltre la sospensione delle garanzie, e Ferrer sarebbe giudicato da un tribunale civile, i testimoni a carico sarebbero chiamati, e la sua innocenza, per la seconda volta, risplenderebbe agli occhi di tutti. Presto! un processo, rapidamente condotto occorre: non era il giudizio che importava: era l'esecuzione!

La "SCUOLA MODERNA"

fra la penisola ed il mondo moderno una muraglia insormontabile; in un paese che è la rocca forte del clero, che non è entrato nel salutare movimento dell'economia moderna e che s'è accontentato di vivere fino ad oggi nel sogno del grande impero di Carlo Quinto, queste parole non erano nuove e rivoluzionarie e non compendivano un bello e coraggioso atto di fede, che doveva fatalmente trascinare al martirio chi le avea scritte?

**

O democrazia spagnuola, i nemici del popolo, che tu difendi e proteggi, per soffocare la "Scuola Moderna", versarono il sangue di Francisco Ferrer; ma sappiane auspicio! Cerca di strappare per sempre la gioventù dall'educazione del prete; togli la nuova generazione, da cui spera il tuo paese, dall'influenza di persone, che sconoscendo i dolori e le gioie della famiglia, non possono amare i figli degli altri; evita il pericolo che esseri condannati al barbaro celibato deformatore corrompano le creature dei tuoi operai; strappa le donne dal lurido confessionale; e come la Francia della grande Rivoluzione, l'Italia del XX Settembre 1870, l'Inghilterra liberale, la Germania filosofica, il Belgio indipendente, opponi alla propaganda intessuta di menzogne e di odi settari la sana propaganda della scienza e della libertà!

I NEMICI DI F. FERRER

(Alcune date memorabili)

I nemici più implacabili di F. FERRER in Spagna sono stati i gesuiti. Essi dominano la Spagna odierna come una volta quel povero paese era dominato dai domenicani.

Ma in questo foglio di protesta e di ricordi è bene che alcune date memorabili, che segnano le rivolte dei popoli contro la maledetta compagnia di Loiola, abbiamo a figurare quasi come memento e come insegnamento.

« Nel 1555 i gesuiti sono cacciati dal Congo e dall'Abissinia.

« Nel 1560 il Senato Veneto proibisce ai gesuiti di confessare le donne, avendo prove ch'essi ne corrompevano i costumi.

« Nel 1578 sono banditi da Anversa.

« Nel 1594 il Parlamento di Parigi bandisce i gesuiti dalla Francia come «corrompitori della gioventù, perturbatori del

nosì, nei cieli risuona soltanto il cantico annunziatore dell'ira divina contro i vivi e contro i morti. La storia ci rivela grandi verità: apriamola.

Molti papi hanno barattato l'Italia chiamando i barbari a spadroneggiare in casa nostra.

Stefano III conduceva i Franchi in Italia dove guerreggiarono lungo tempo con Astolfo.

Adriano I implorava l'aiuto di Carlo, re dei Franchi, per riconquistare le terre tolte dai Longobardi.

Leone III improvvisamente, nella notte di Natale dell'800, incoronava Carlo di Francia imperatore romano.

Giovanni XII invocò la discesa di Ottone di Germania in Italia dove fu accesa una lotta accanita tra i signori feudali.

Urbano IV offre spontaneamente la corona del regno d'Italia a Carlo d'Angiò che si affrettò a scendere in casa nostra seminando stragi e lutti.

Gregorio X giurò fedeltà a Rodolfo di Absburgo purchè questi gli rispetti i suoi domini.

Bonifacio VIII ostinato nel triste proposito di conquistare la Sicilia vi mandò contro parecchi eserciti di principi spingendo i fratelli contro i fratelli.

Clemente VII fedifrago, debole e incapace fu la causa del famoso orribile Sacco di Roma ove si fece scempio dei tesori più pregevoli e tutto si violò, si profanò, si rubò.

Ma c'è di peggio. Innocenzo III, per sopprimere gli eretici Albigesi i quali deploravano la corruzione della chiesa, l'ambizione e la venalità del clero, predicò e vi mandò contro un esercito di crociati i quali saccheggiarono, devastarono, distrussero città, ville, castelli, uccidendo tutti i cittadini, «chè Dio — diceva uno di essi — riconoscerà i suoi.» Lo stesso crudele Innocenzo ebbe spavento di tanta ferocia.

La notte del 24 Agosto del 1512, in Francia, i cattolici piombarono sugli Ugonotti inermi e senza sospetto e ne menarono strage nefanda che rimase nella storia sinistramente famosa col nome di *Notte di S. Bartolomeo*. La orrenda carneficina durò tre giorni e circa quarantamila Ugonotti furono trucidati fra i quali molti uomini illustri.

E i martiri dell'Inquisizione?

Chiunque era sospetto d'eresia venne perseguitato, processato, condannato al rogo. Fu una lotta immane, gigantesca, terribile nella quale ammucchiavamo la costanza dei mar-

già vecchio, stanco, affranto. Ed il corpo debole e tremante si piegava davanti alla tirannide degli inquisitori, la mano inconscia sottoscriveva l'abiura di dottrine evidentemente vere, mentre lo spirito navigava tacitamente per quel cielo, per quell'universo ch'ei con le sue meravigliose osservazioni aveva ampliato e scrutato diligentemente.

A difesa del grande filosofo da un tetro ed umido carcere di Napoli, s'alza la voce di un altro martire, non domo dalle torture, la voce di Tommaso Campanella. Costui di ingegno rigoroso, libero e indipendente di spirito, si ribella contro le arti subdole degli ipocriti: gli ecclesiastici. Ma l'Inquisizione s'impossessa subito di lui. Dopo ventisei anni di prigionia a Napoli ne sconta altri tre nelle carceri del S. Uffizio e dopo una vita di fame e di stenti, muore schernito, deriso, ingiuriato da quella chiesa romana che egli voleva rigenerata a nuova vita.

Il Vanini, altra grande figura dell'epoca, cultore di scienze naturali, fu come il Campanella un frate ribelle; morì quindi sul rogo ove prima di ardere gli fu tagliata la lingua che avea osato parlare della corruzione del clero. E basta, basta, chè il cuore ci sanguina.

Ricorderemo ancora Arnaldo da Brescia, Giovanni Huss, Girolamo Savonarola? Ricorderemo le atrocità e le turpitudini di Alessandro VI, il brigantaccio sanfedistico del cardinale Ruffo, ricorderemo Ciceruacchio, Giuditta Tavani, Monti e Tognetti e tanti e tanti altri ancora?

No: FERRER appartiene all'eletta schiera di questi grandi che svincolarono il proprio pensiero dalle pastoie del dogma e la Chiesa di Roma, fedele al suo passato, freddamente crudele e avida di sangue, lo uccideva nella tra fortezza di Montjuich.

Noi salutando in FRANCISCO FERRER lo strenuo difensore della libertà di pensiero, facciamo nostro il voto di Mazzini: «che l'Italia resasi veramente padrona dei proprii destini e tornata, dopo espiato lo ambiente politico e sociale dei miasmi che l'infettano, sulla via degli alti ideali, compia la sua missione storica e civile sbarazzandosi degli ultimi ruderi di un passato nefasto che non può trovar posto nella società moderna e consacrando in Vaticano il vero tempio della Pace e della Fratellanza Universale.»

I concetti, con cui essa sorse, FERRER li accenna brevemente nella prefazione all' *Origine del cristianesimo* del Malvert.

L'antica pedagogia, che aveva per oggetto d'insegnare la... inutilità del sapere, soleva intrattenere l'infanzia con raccontini, aneddoti e brani di letteratura classica e con una istruzione in cui al buono si mescolava l'errore. Ciò conduceva ad un fine sociale iniquo, poichè si nutrivano unicamente le intelligenze con idee mistiche, abituandole a riconoscere, tra un potere soprannaturale immaginario e gli uomini, la mediazione dei sacerdoti di quel potere. E i sacerdoti santificavano la base fondamentale di questo loro stato di privilegio, giustificando l'esistenza di privilegiati e diseredati nella società, e quindi tutte le ingiustizie che deve apportare un tale stato di cose.

La "Scuola Moderna", invece che aspirava a formare intelligenze libere, responsabili e capaci a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, necessariamente doveva proporsi uno scopo del tutto opposto, insegnando solo le verità dimostrate e dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo la luce e allontanando le tenebre.

Due mete, adunque, aveva l'insegnamento di FERRER: dare ai fanciulli una istruzione vera, emanciparli da tutte le tradizioni del passato, dai pregiudizii di razze, di classi, di religioni, di militarismo; e nello stesso tempo, con libri, con traduzioni delle grandi opere scientifiche moderne e con un sagace e paziente lavoro di vulgarizzazione, sviluppare lo spirito razionalista e all'opera di esso preparare nuovi sviluppi. Ed è perciò che affermava che il vero e fecondo insegnamento non deve accettare tutto ciò che imprigiona la vitalità mentale, ma deve propagare soltanto le soluzioni che sono state dimostrate dai fatti e le teorie che sono appoggiate dalla scienza.

« L'oggetto del nostro insegnamento — scrive egli — è questo: il cervello dell'individuo dev'essere lo strumento della sua volontà. Noi vogliamo che le verità della scienza brillino del loro proprio splendore e illuminino ogni intelligenza in modo che, messe in pratica, possano dare il benessere all'umanità senza esclusione d'alcuno con dei privilegi odiosi. »

Al di là dei Pirenei, che prima del gabinetto Canalejas pareva avessero elevata

bandisce i gesuiti dalla Francia come « *corrompitori della gioventù, perturbatori della quiete pubblica, nemici del Re e dello stato* »...

« Nel 1598 sono cacciati dall'Olanda.

« Nel 1604 sono cacciati dal Collegio di Brera di Milano per ordine del Cardinale Federico Borromeo.

« Nel 1606 il Senato li bandisce da Venezia; ne escono scortati dai soldati onde sottrarsi alla giustizia sommaria che voleva farne la popolazione.

« Nel 1607 sono banditi per la quarta volta della Transilvania come fomentatori di sedizioni.

« Nel 1618 sono cacciati dalla Boemia come facinorosi e corruttori dei buoni costumi.

« Nel 1619 sono banditi dalla Moravia per le stesse ragioni.

« Nel 1622 sono banditi per la seconda volta dall'Olanda come sediziosi.

« Nel 1630 per ordine del Pontefice viene soppresso l'ordine delle gesuitesse....

« Nel 1643 sono banditi da Malta.

« Del 1715 sono cacciati dalla Sicilia per decreto del Duca di Savoia allora Re dell'Isola.

« Nel 1723 per ordine di Pietro il Grande sono banditi dalla Russia.

« Nel 1727 Vittorio Amedeo di Sardegna proibisce ai gesuiti di insegnare e ne fa chiudere i collegi.

« Nel 1762 sono di nuovo banditi in perpetuo dalla Francia.

« Nel 1766 sono banditi dalla Spagna per ordine del Re Ferdinando VI.

« Nel 1773 Papa Clemente XIV Ganganelli sopprime l'ordine dei Gesuiti.

Nello stesso anno i gesuiti sono cacciati a sassate dalla Valtellina.

Questa è la setta che ha fatto fucilare FERRER, ma il suo nome appartiene ora alle folle in marcia verso l'avvenire di libertà.

E la data del 13 ottobre 1909 che suona onore al caduto, vergogna ai suoi assassini, resta tra le memorie eterne che la storia dei popoli registra nel suo libro con caratteri di sangue.

La storia grande maestra

La chiesa di Roma uccidendo FRANCISCO FERRER continuava la sua lotta accanita e feroce contro la Libertà, la Scienza ed il Progresso. All'ombra dei propri campanili essa ha ordito i più foschi delitti; gli altari si tingono di riflessi sangu-

gnati, processati, condannati al 1890. Fu una lotta immane, gigantesca, terribile nella quale ammiriamo la costanza dei martiri che serenamente saliscono il patibolo e detestiamo la crudeltà di quei sacerdoti che in nome di Dio e della Chiesa sua sposa torturavano ed abbruciavano.

È una serie lunga dolorosa di prigionie, processi misteriosi, torture inaudite, supplizi pomposi.

Per meglio ottenere l'intento si pensò di compilar l'Indice a cui si ponevano i migliori libri, frutto degli ingegni più sovrani. In tal modo si cercava d'impedire la libera esplicazione dell'ingegno e dell'idea.

Giordano Bruno rivolge tutta l'opera sua a scuotere il giogo aristotelico e a rivendicare la libertà del pensiero umano. Ma il foscio potere annidato in Vaticano stava alla vedetta. Giordano viene incarcerato; soffre otto anni di dura prigionia, finalmente Clemente VII lo consegnò al carnefice, *ut clementissime et sine sanguinis effusione puniretur*. Senza spargimento di sangue, cioè bruciandolo vivo: si potrebbe dare più crudele cinismo di espressione eufemica?

Un contemporaneo così descrive la morte del Bruno: «... i tessuti esterni si disgregano e si carbonizzano dappinna sul vivente e gli formano attorno come un astuccio coibente col calore che rallenta ancor più la combustione, e la distruzione dei tessuti e dei visceri e rende così ancor più lungo lo spasimo... In questa agonia la coscienza del dolore raggiunge il culmine che la nostra mente possa immaginare. »

Tale l'orribile supplizio che con stoica intrepidità affrontò e subì il Bruno in Campo di Fiori il 17 febbraio del 600. Anima forte e invitta, ai giudici che gli leggevano la sentenza rivolse le fiere parole: tale sentenza è da voi con più timor pronunziata che non sia da me ricevuta.

Galileo consacra tutta la sua vita al culto della scienza e al trionfo della verità. Il racconto biblico diceva che la terra fosse ferma e il sole girava attorno ad essa. Galileo, seguace della dottrina copernicana, con prodigiose scoperte sosteneva il contrario. Cominciarono i teologi a mormorare, l'Inquisizione ne fu inquieta e poco appresso il Galileo era denunziato al Santo Uffizio.

Funesto fu al grande uomo l'astio e il malanimo dei gesuiti i quali misero in opera tutta la loro fatale influenza per far tacere l'importuna voce.

Citato a Roma, vi si recò, benchè malato, nel più crudo dell'inverno ed ebbe allora principio il martirio per quel Grande,

SULLA INFALLIBILITÀ DEI PAPI

Il 18 Luglio 1870 il Concilio vaticano credette conveniente promulgare la dottrina della infallibilità dei papi. Esso decretò che quando un papa definisce *ex cathedra* una dottrina sulla fede o sui costumi, quella sua definizione è infallibile ed irreformabile per sé stessa e senza il consenso della Chiesa.

Ora, appartenendo tale prerogativa a tutti i papi della Chiesa cattolica apostolica romana da Pietro in poi, potremo, dando uno sguardo alla storia, accertarci della verità di tale infallibilità.

Gregorio il Grande scriveva: « *perchè vi stupite nel vedere che siamo alle volte ingannati? Non siamo noi uomini come gli altri?* » (Greg. Dial. lib. V cap. 4).

Nicola V in una bolla indirizzata il 10 Gennaio 1452 all'arcivescovo di Salisburgo diceva: « *il pontefice romano è qualche volta ingannato dalle menzogne degli altri uomini; spesso pure la sua mente è conturbata da troppi pensieri, o anche, mosso a compassione, accorda cose che poi, tornato in sé, è costretto a revocare* »

Il papa Adriano dice: « *È certo che il papa può errare, ANCHE IN MATERIA DI FEDE, asserendo nelle sue determinazioni e nei suoi decreti delle cose che sono eretiche, poichè molti dei papi furono eretici.* »

Il Concilio di Basilea si dichiarò superiore al pontefice e nella sua terza sessione indirizzò al papa Eugenio IV una lettera nella quale si legge: « *L'esperienza ci ha insegnato in modo molto amaro che il papa, quantunque sia capo della Chiesa, può errare.* »

Eugenio IV sottoscrisse questa dottrina, o in altre parole, riconobbe la propria fallibilità.

Ecco diversi papi ed un concilio che proclamano la fallibilità dei pontefici romani.

Il Concilio Ecumenico (sesto) condannò come eretico il papa Onorio. Lo riferisce il venerabile Beda, lo confermano i concilii posteriori; quel concilio decise: « *Di rigettare dalla Santa Chiesa Cattolica, ed al tempo stesso di anatematizzare il Papa Onorio* » Anche esso era infallibile!!!

« *Come si è eretici ed infallibili ad un tempo?* »

Diamo la parola ai fautori del papato in merito alla santità degli individui—papi infallibili nelle varie epoche della storia.

Lo storico Genebrardo (IV) dice: « Cin-
« quanta papi, nel corso di 150 anni, cioè
« da Giovanni VIII a Leone IX furono in-
« teramente degeneri della santità dei loro
« predecessori. »

Il Cardinal Baronio, celebre annalista romano, scrive egli pure (Baron. Ad ann. 900) « Nel decimo secolo, l'abbominazione « della desolazione fu veduta nel tempio « del Signore, e sulla sede di S. Pietro, « riverita dagli angeli, furono posti i pes- « simi fra gli uomini; non pontefici ma « mostri. Com'era coperta di vergogna la « faccia della Chiesa romana, allorquando « infami meretrici mettevano i loro drudi e « i loro lenoni sulla cattedra di S. Pietro! »

Chi parla non è un ateo o un modernista, è un Cardinale della Chiesa romana!

« Papa Sergio III » dice egli « fu schiavo « di ogni vizio, ed il pessimo fra gli uomini » (Baron. Ad. Ann. 908) Platina (132) dice: « Papa Giovanni XII sorpassa tutti i suoi predecessori in dissolutezza » In un Concilio tenuto a Roma, in presenza di Ottone imperatore, fu dichiarato reo di bestemmia, di spergiuro, di simonia, di sacrilegio, di adulterio, di incesto e di omicidio.

Che bel paio di..... infallibili!

Bonifacio VII uccise il suo predecessore. Il cardinal Baronio lo chiama ladro, miscredente ed omicida, e dice che lo si può annoverare fra i più famosi briganti di quel tempo.

Che bell'infallibile!

Gregorio VII fu dal Concilio di Vormazia nel 1077, dichiarato colpevole di simonia, di adulterio, di tradimento e di spergiuro! Il Concilio di Brescia ribadì quella sentenza, aggiungendovi le accuse di sortilegio ed omicidio.

Si può essere più infallibile?!

Papa Vittore III dice di papa Benedetto IX suo predecessore 50 anni prima, che (Vittore III, Diol. III) « non fu successore di Simone apostolo, ma di Simon Mago » ce lo dipinge come dato ad ogni vizio. Ecco come un infallibile tratta un altro. Chi dei due è quindi l'infalibile?

E Giovanni XXIII? E Alessandro VI? E Giulio II? E Leone X? E Pio IX? Chi protrebbe credere che mostri simili siano stati capaci di decidere infallibilmente sulle cose di fede e di morale?

Turpitudini papali (1)

na nobil donna alla quale egli aveva rapito il marito per i suoi appetiti sodomitici.

Martino II muore corroso da malattie veneree raccolte negli amplessi coi suoi cinedi.

Papa Stefano VII figlio di un prete e di una meretrice vive fra Bacco e Venere.

Giovanni X vive in tresca con l'imperatrice Teodora e con la di lei figlia Marozia dalla quale vien fuori Giovanni II fatto papa per « adorazione »

Papa Giovanni II omosessuale respinge le giovanette che il padre sul proprio esempio gli offre.

Gregorio VII, nato dall'incesto di una suora con il di lei fratello, abate nel monastero di Nostra Donna sul monte Aventino, prima di essere papa inviato a ristabilire la disciplina in un convento trasformato in una stalla viene sorpreso con una fantesca in un atteggiamento.... apostolico. Avvelenatore di quattro pontefici suoi predecessori, strangolatore di Beatrice, drudo della di lei figlia la contessa Matilde, assassino di suo marito Goffredo il gobbo.

Innocenzo IV adultero assassino, ladro.

Bonifacio VIII cacciato a schiacci dal trono dal principe Colonna rinnega Dio e la religione. « Darsi in braccio — dice — alla voluttà con una giovanetta si fa peccato come a stropicciarsi una mano con un'altra » Dante lo mette nell'inferno.

Alessandro V famoso per le sue sbornie e per i suoi amori col Cardinale di Santo Eustachio.

Giovanni XVIII fu il cinedo di Papa Bonifacio IX lo stupratore di tutte le giovani religiose di Roma, il violatore di tre sue sorelle, il fornicatore di sua madre, di suo padre e di suo figlio.

Eugenio IV bastardo di Gregorio XII e di una monaca benedettina è noto perchè inventore dello squartamento per mezzo dei cavalli.

Pio II scrive trattati sulle prostitute, sui pederasti, sulle qualità fisiche delle donne che gli concessero i loro favori.

Paolo II si incipria, si imbelletta con civetteria pederastica e si veste con abiti muliebri.

Sisto IV istituisce in Roma parecchi lupanari che personalmente amministra esigendo da ogni prostituta un giulio di oro la settimana, emette il famoso breve col quale autorizzava la famiglia del Cardinale di S. Lucia a praticare la sodomia durante i tre più caldi mesi di estate.

Innocenzo VIII ex amante di Alfonso d'Aragona, cinedo del Cardinale Calandrino. Affetto da epistola fu...

za timore cominciarono a rievocarsi e a celebrarsi i nomi dei martiri, che eran caduti vittime dell'idra clericale, la quale, appoggiata da imperatori e da re ed animata da spirito settario e misterioso, dall'ombra delle regie vaticane aveva potuto lanciare ai Sarpi la terribile sfida: *La mano del pontefice sarà abbastanza lunga per colpirti.*

Senza timori e senza scrupoli, senza rispetto alcuno alla lealtà ed all'onore, scettica fino alla più incosciente indifferenza, camuffata sotto il gran manto dell'ipocrisia, la setta nera sapeva che il dominio delle sue imposture sarebbe durato quanto l'ignoranza dell'umanità, e che perciò occorreva tenere gli occhi chiusi al popolo serbando a sè in eterno il monopolio dell'istruzione e del diritto. E così fu per gran tempo, finchè, la chiesa esaurite le armi più insidiose e disonorevoli, perpetrati i tradimenti e le ferocie più immani, l'umanità si scosse, e dalla Riforma alla Rivoluzione Francese la storia della civiltà registrò fatti importantissimi e gloriosi, che segnarono il trionfo della libertà di coscienza e del libero pensiero.

Ma fu debellata per sempre la santa compagnia di Cristo? Rimasero semplice e remoto ricordo di un doloroso passato le infamie ascetiche?

No.

La veste nera non ha mai cessato di covare il suo odio contro l'umanità e, tendendo insidie, nulla ha mai tralasciato per colpire proditoriamente i suoi leali nemici, né finora essa ha rinunciato veramente ad uno stato di cose, che le condizioni dell'attuale civiltà non comportano.

E si insinua l'idra feroce ed assetata fino alla politica dei pochi Stati, che vergognosamente a quella si appoggiano o non hanno la forza di scacciarla dalle loro corti. Così, per un momento del nostro secolo in uno dei suoi nidi più fedeli, il prete potè ripristinare il terribile tribunale votando alla più illeale delle violenze un altro nobile spirito per la cui morte il mondo civile lagrimò nel giorno fatale, ed alla cui memoria, in questo primo anniversario, innalza inni ed intreccia fiori.

..

Governo di Maura, tu ti affrettasti la dimane del sacrificio di FRANCISCO FERRER a fare pervenire dai luoghi in cui era stato perpetrato il più atroce dei misfatti notizie rassicuranti di tranquillità ed indifferenza, ma eran menzogne!

fame setta gesuitica, sacrificò brutalmente FRANCISCO FERRER, strenuo precursore dei tempi nuovi, affrettò la redenzione della umana famiglia.

E se i redentori della patria hanno diritto ad esser posti nell'olimpio, i redentori dell'umanità Bruno, Savonarola, Vanini, Francisco Ferrer, vanno collocati un po' più in alto, nel luogo ove i truffatori di coscienze, i nemici giurati di tutto ciò che è bene, giustizia, progresso, rinnovamento morale pongono quel proteo multiforme che chiamano Dio.

Onore e gloria imperitura dunque a FRANCISCO FERRER.

E noi oggi, nell'anniversario della sua morte, entusiasti mandiamo un saluto al partito repubblicano portoghese che, spezzando le catene del giogo pretino, ha saputo conquistare la tanto agognata indipendenza e libertà.

Federaz. Naz. Studenti Anticlericali
SEZIONE DI GIARRE

LA CHIESA CAPESTRO

Diciotto secoli di storia parlano chiaro e rovente!

Il prete ha sempre cercato di tarpare e soffocare qualunque idea innovatrice o perturbatrice del dogma o delle sue istituzioni. Se l'avesse potuto, nel corso del tempo, non avrebbe mancato di fermare il cammino al progresso, e l'umanità non avrebbe fatto un sol passo avanti. Tutte le volte che la scienza si è trovata in urto coi precetti chie-sastici, il prete ha soffocato la scienza. Esso si è messo in mezzo alla strada gridando: Di qua non si passa! E torture e roghi son là ad attestare quanto male egli ha perpetrato in danno del progresso, nel nome di un uomo che sognava e predicava il bene e la libertà.

Scopri Galileo la rotazione della terra: il prete colla tortura gliela fece negare ed abiurare.

Additò Giovanni Huss le infamie e le immoralità della Chiesa e fu arso vivo.

Sognò Campanella una società differente di quella in cui viveva e le torture più atroci lo colpirono.

Turpitudini papali (1)

L'antropologia criminale ha reso ormai note le caratteristiche scheletriche che distinguono i delinquenti dagli uomini normali.

Se avessimo potuto qui riprodurre le fotografie dei papi, che sotto brevemente illustriamo, a prima vista nelle anomalie somatiche e nella fisionomia irregolare avremmo scorto le virtù che formano l'aureola turpe dei turpi soggetti qui svelati.

Sono tipi di criminali in tiara d'ogni specie: psicopati, erotomaniaci, omosessuali che anziché sedere sulla cattedra di Pietro avrebbero dovuto rinchiudersi in un manicomio criminale, lontano cioè dall'umano consorzio ove impunemente han potuto dare esplicazione ai loro atti pravi e nauseabondi.

Domandiamo venia ai lettori se il velo che sospingiamo denuda delle sozzure che offendono il senso morale: È l'ombra di FERRER che nell'anniversario della sua fucilazione si vendica dei suoi carnefici.

Sisto III violò la monaca Crisogonia, prostitua sua sorella, avvelenò il prete Basso suo imperterrito accusatore.

Papa Virgilio uccise a colpi di bastone un fanciullo che s'era rifiutato alle sue voglie.

Sergio I accusato di stupro dagli stessi suoi vescovi dovette assistere in pieno concilio alla sfilata di tutte le giovani monache sedotte e di un neonato di otto giorni.

Leone IV istituì nella propria casa un monastero di Vergini, pascolo delle sue lascivie.

La papessa (2) Giovanna durante una solenne funzione si sgravò improvvisamente del frutto dei suoi amori (!).

Papa Giovanni VIII muore negli spasmi del veleno propinatogli dai congiunti di u-

Innocenzo VIII ex amante di Alfonso d'Aragona, cinedo del Cardinale Calandrino. Affetto da spinite fa sgozzare tre fanciulli per bere un calice di sangue caldo e giovanile.

Alessandro VI ha rapporti sessuali con la figlia Lucrezia Borgia.

Giulio II muore di sifilide.

Leone X abolisce il rito della « sedia perforata » per non mostrare il suo scroto ulcerato al consesso dei cardinali. Offre a Francesco I la propria amante Gaudin.

Paolo III fece di sua figlia Costanza la propria amante e di sua sorella Giulia una moglie. Fece Cardinale Ascanio Sforza nato dagli amori con sua figlia Costanza; manteneva dei lenoni che rapivano per le strade di Roma i fanciulli più belli dei quali abusava.

Giulio III addestrava i suoi giovani paggi alla sodomia e adorava farsi sorprendere con essi in flagrante... istruzione. Creò cardinale Innocente, fanciullo di sei anni col quale sfogava la malvagità dei suoi istinti sessuali. Divideva col cardinale Crescenzo i favori di una cortigiana; con lo stesso divideva le spese per il mantenimento dei figli avuti da lei ritenendosene entrambi padri.

Pio IV morto di ubbriachezza attirava a se con doni i più bei giovanetti e le più belle donne di Roma.

Paolo V ebbe figli da sua sorella, fu l'amante della moglie di suo fratello: la bella Paolina. Fece avvelenare un'altra cognata che non piegò alle sue brame disoneste.

Innocenzo X diede triste spettacolo in Vaticano per la gelosia delle sue amanti.

Gregorio XVI ubbriaco, visse in relazione con la moglie del barbiere e con un centinaio di servette.

Pio IX!! fu l'amante di donna Chiara Colonna, della contessa Spaur nonché di altre 11 eteri.

E basta perchè la nausea ci vince.

ALBORI NUOVI

Abolito il terribile tribunale dell'Inquisizione che scorgendo in ogni peccato un delitto rizzava patiboli ed apprestava roghi dovunque una nuova idea informata a verità, cercava di liberare l'umana coscienza dalle pastoie del dogma e dagli insegnamenti dei nemici di ogni progresso, sembrò che fosse cessato per sempre il dominio assoluto e prepotente del prete, e sen-

za stato perpetuo il più atroce dei misfatti notizie rassicuranti di tranquillità ed indifferenza, ma eran menzogne!

Più tardi, innanzi a chi in nome del popolo reclamava la giustificazione di un atto che il mondo civile aveva appreso con immenso biasimo, ancora avesti la forza di sostenere la reità di un innocente, ed anche questa fu una menzogna!

Oggi il tuo potere è già tramontato e di esso si serba biasimevole ricordo, mentre la figura, che immolasti appare ingigantita e fiera ai nostri occhi, incitando ancora più le giovani e libere coscienze a conseguire la vittoria dei più nobili ideali, anche là dove la libertà finoggi si era dimostrata vana parola e su governi oscurantisti e nemici di ogni progresso sociale, serbavano la loro influenza il prete ed il dogma di una chiesa che ormai si è rivelata in mille modi intollerabile e indegna di protezione.

Oggi il tuo re si accinge ad abbandonare una compagnia che lo cimenta e con propositi di libertà si sforza di cancellare un passato che lo disonora al cospetto delle nazioni civili.

Oggi il vicino Portogallo, abbattuta la dinastia dei Braganza ligia alla chiesa, sostituisce alla monarchia teocratica il libero governo della repubblica.

Già quel popolo, che finora in nome del Dio aveva subito miserie e sorpresi, alza fiero la testa decretando nel programma del suo nuovo regime la espulsione delle missioni religiose dalla sua terra, l'insegnamento laico dei suoi figli, la separazione della chiesa dallo stato, e indarno tu, infame setta dei gesuiti, lanci bombes contro chi reclama i propri diritti di libertà.

O meretrice, il popolo ti scaccia, i tuoi sostenitori ti abbandonano o pagano colle deposizioni violente il fio dei loro connubii illegittimi; volgi dunque all'ocaso il tuo carro, poichè l'ora è sonata, e lascia libero il campo all'uomo che inventa, all'uomo che vola.

REAZIONE

Quando la rivoltella di Bresci spense la vita di Umberto I. Giovanni Bovio, il più forte pensatore, la coscienza più illibata dei nostri tempi disse che quel delitto, da tutti gli onesti detestato, aveva dato altri 200 anni di vita alla monarchia. E disse bene. Quando la Spagna ufficiale, schiava dell'in-

teggio campanella una società differente di quella in cui viveva e le torture più atroci lo colpirono.

Si ribellò Bruno al Papato con l'affermazione della libertà di pensiero e Campo di Fiori intese le sue grida spasmodiche di agonia.

Maturò Ferrer tutto un programma di cultura libera e moderna e la fortezza di Montjuich echeggiò per lo scoppio di una siepe di fucili, i cui proiettili gli trapassarono il cuore grande e fecero schizzare quel cervello che fu raccolto dai posteri come reliquia e guida verso l'affrancamento sociale.

E ovunque e sempre il prete non ha disprezzato alcun mezzo al conseguimento dei suoi ideali tornacontisti.

Il Medio-Evo è là ad attestare quante guerre e lotte civili esso abbia suscitato a suo esclusivo beneplacito, chiamando in Italia i barbari, pur di ottenere ricompensa. E non solo il Medio-Evo vide simile brutture. Mentana, il Vascello, Porta Pia, sono ancora grondanti del sangue d'Italiani versato da stranieri in difesa e a vantaggio del clero.

Ed oggi ancora, in occasione del 20 Settembre, che segna l'abbassamento del triste governo clericale, il prete sente il bisogno di protestare pel potere perduto, la biscia nera attenta a Roma italiana.

Ed è vergognoso che vi siano degli Italiani, figli di coloro che sparsero il sangue per l'affrancamento dal servaggio, i quali secondino la iniqua razza e facciano eco alle sue lamentele.

Ciò se non deturpa la laicità della terza Italia è monito solenne al popolo che lavora e spera.

**Torquemada disse ai monachi:
Uccidiamo il pensiero. Ferrer disse ai carnefici: Il pensiero non muore la Scuola Moderna scriverà col mio sangue la vostra condanna di morte!**

MARIO RAPISARDI

RIPOSTO — Tip. Fichera & Macherione

Paolo Mauro

(1) Per la documentazione dei fatti che esponiamo consultare gli Annali del Cardinale Baronio, quelli del Vescovo Burchard, il Val-la Ciaconio, Mariano Launay, Federico Spaurino, Matteo Paris, il La Chatre ed il Bianchi Giovini.

(2) La chiesa ha avuto anche una papessa. Dalla morte di Giovanna in poi, nel rito della consecrazione pontificale fu introdotto l'uso della sedia pertugiata. I vicari di Cristo dovettero stendersi supini con le gambe larghe e gli abiti pontificali aperti. Un diacono doveva toccargli con venerazione le ghiandole genitali esclamando: *Habemus pontificem*.

O MANI ADUSE A LA FATICA BUONA
RIEDIFICATE LA SCUOLA PURIFICATRICE
CUI LA BARBARIE CATTOLICA ATTERRÒ
RIEDIFICATE LA CATTEDRA DI SINCERITÀ
DONDE IL MAESTRO GUIDAVA LA PUERIZIA
AL CONOSCIMENTO CORAGGIOSO DEL VERO
INSORGETE CONTRO LE BANDE LEVITICHE
COL LIBRO CHE INSEGNA AD AMARE
A FAR BELLA LA VITA DEGLI UOMINI
COL SENNO CON L'OPERA COL SACRIFICIO
PERCHÉ OGNUNO ABBIA GIOIA
FORTI NE LA LOTTA MITI NEL TRIONFO
INTREPIDI NE LA MORTE

E TU GRIDA IL NOME

DI FRANCISCO FERRER

NE L'ASCENSIONE DEL MARMOREO SOGNO
CH'EBBE OPERAIO QUEST'UMILE
FATTOSI GIGANTE QUANDO
IL PIOMBO SQUARCIAVAGLI IL PETTO
E TU GLI BACIASTI IL CORE
IL FEDEL CORE INFRANTO

O

PENSIERO UMANO

PIETRO GORI